

WILLIAM ZAPPATERRA

William Zappaterra, nato nel 1955, vive a Porto Maggiore in provincia di Ferrara.

Coniugato, ha un figlio e un nipote, laureato in scienze economiche, è commercialista specializzato in economia d'impresa, processi di quotazione e finanza agevolata. Dopo anni di esperienza con piccole e medie imprese, nel 2016 William decide di avviare Wz Consulenze nel suo paese natio, Portomaggiore. Da allora lo studio commercialista è un punto di riferimento, locale e nazionale, per la consulenza aziendale e la finanza d'impresa.

È stato coordinatore diocesano della diocesi di Ravenna-Cervi per un triennio, Attualmente è coordinatore laico del territorio 6.

Il termine "sinodalità" significa "camminare insieme" e indica il cammino del popolo di Dio, ma anche il suo radunarsi in assemblea per l'ascolto reciproco: accompagnati dallo Spirito Santo, intorno all'Eucaristia.

Allora quando mi è stato chiesto di dare corpo al titolo COME VIVERE LA SINODALITÀ NELLE NOSTRE STRUTTURE ho immaginato, meglio dire ho accarezzato il desiderio che, insieme qui riuniti ci saremmo, tutti, messi in cammino dentro a strutture che non hanno confini, gerarchie, organizzazione ma semplicemente persone consce che Dio in Cristo ci ama.

Dunque, l'intrapresa di questo viaggio, in preghiera, auspicio ci darà la forza, già sentita con Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Nicolò Anselmi e Mons. Alessandro Fadda, per un cammino, dolce e lieve come quello dei due discepoli sulla via di Emmaus. Così nella relazione ho inteso collocare nel loro periodo le cinque situazioni cruciali del viaggio verso Emmaus.

Il discepolo sconosciuto, l'uomo di oggi

Mentre cerchiamo di approfondire l'idea dei Cursillos, di progettarla, che la spieghiamo come: "una realtà ancora non realizzata", continuiamo a scoprire che, i Cursillos, hanno la forza per dare nervo cristiano alle realtà odierna.

Osserviamo che l'uomo d'oggi sceglie atteggiamenti diversi nei confronti dei valori che maneggia. Nella sua "borsa" ci sono desideri idealizzati che sono denaro e potere; quest'ultimo con i suoi derivati "per tutte le stagioni" quali la competitività, il sesso, il desiderio di evasione (incluso il "sottrarsi dalla realtà") o di originalità che orbita attraverso la droga, la sicurezza ovvero la non "accoglienza". Di fronte a questi "talenti" ce ne sono altri che, al contrario, sono esaltati e non sono le voglie dell'uomo d'oggi: la libertà (tutti la reclamano e quasi nessuno la esercita); il lavoro che sia misurato e ridotto (lavorare il meno possibile ma farsi pagare il più che si può, tranne quando in gioco c'è il proprio tornaconto personale). Infine, il mistero: meditazioni trascendentali, oroscopi, ufo o antiche religioni che non consentono compromessi.

Ci sono alcune qualità che l'uomo d'oggi sogna e magnifica: la persona, l'amicizia e il tempo libero. Solo quelli della persona e dell'amicizia sono usati come esche: attraverso il "trucco" del denaro o del potere potrai farti degli amici, oppure tramite un tema misterioso potrai essere più persona.

I Cursillos sono qualcosa che si basa sulla persona e sull'amicizia e da lì si sono sempre proposti di arrivare all'uomo. Eppure, non hanno il peso che si vorrebbe in questa realtà dove, senza rendersene conto, sono cercati. Forse che il Cursillo sia il modo più semplice di testimoniare o ricordare le vivenze dimenticate? ...probabilmente la più grande testimonianza che abbiamo dimenticato è "l'incontro con noi stessi".

Da qui inizia il nostro viaggio verso Emmaus

I Cursillos, come movimento diocesano di radicata tradizione nella Chiesa di Maiorca, che li ha visti nascere e da qui diffondersi in tutto il mondo (in Italia tramite il Portogallo), hanno mostrato fin dalla loro origine, a Cala Figuera nell'agosto 1944, un chiaro senso di ecclesialità, ancor prima del riconoscimento del loro carisma unico, da parte della Chiesa Universale.

Il suo fondatore Eduardo Bonnín Aguiló ha vissuto la sua laicità come un'autentica vocazione e voluto l'obiettivo di far sì che il maggior numero possibile di persone, si rendesse conto che la realtà della loro vita potrebbe raggiungere la sua versione migliore al massimo del possibile, se si scoprissero veramente amate da Dio.

La vita dei Cursillos è avanzata nel corso della storia come annuncio "kerigmatico" e si è approfondita nella pratica di una teologia cristocentrica (Gesù Cristo, uomo-Dio, «centro» non solo della storia sacra e della liturgia, ma di tutta la vita).

Nell'esperienza dei tre giorni e della perseveranza con l'amicizia, si sviluppa un pensiero naturale tramite il quale ciascuno può conoscere la figura di Gesù del Vangelo, ...e così, incoraggiati a risolvere la nostra vita, ciascuno facendo perno sulla propria situazione personale, possiamo interpellare un Cristo vivente, normale e vicino. La concezione di un Cristo che, perché risorto, si rende presente e accompagna ognuno in modo tale da favorire e sviluppare una capacità di reazione del bene a ogni circostanza.

Insomma, il cursillo è una vita in cui avviene un triplice incontro: nella dimensione di sé stessi, per potersi armonizzare sulla frequenza della fede in Dio, nel percorso con i fratelli e le sorelle, condotto dalla fiducia nel Signore che non delude mai.

I Cursillos mantengono l'intenzione originaria che il fatto salvifico, della risurrezione di Gesù Cristo, vive in ogni volto e cammina in ogni persona con i piedi del quotidiano.

Il Cursillo contagia la mentalità che l'essere cristiano, non consiste in un "rendere conto" ma in una "realizzazione" dell'immensità dell'Amore di Dio. È una straordinaria causa di cambiamento e miglioramento personale che dà spinta a tutto ciò che viviamo, cioè dà profondità al senso della vita, genera una traccia nella coscienza e offre un'altra prospettiva sempre rinnovata, con cui le solite cose sono viste con occhi nuovi e le anime si trasformano nell'avventura di essere persona. Al di là delle tensioni (mi riferisco alla lettera pastorale del Vescovo Mons. Jesús Enciso Viana della Diocesi di Maiorca, che servì a neutralizzare, per un periodo limitato, l'esercizio dei cursillos) la Chiesa Universale è giunta a riconoscere l'unicità del Carisma Fondazionale dei cursillos, dunque, un'immensità di battezzati, perseveranti nelle Ultreyas e nelle Riunioni di Gruppo, tendendo all'amicizia chimicamente pura per l'identità con Gesù del Vangelo, hanno portato questa realtà alla loro vita normale.

Il laico nella Chiesa

Essere cristiano senza prima essere persona, si rischia di trovarsi come personaggio delle cose pie senza alcuna base umana, allora la religiosità che taluni promuovono con numerose e continue attività, risulta piatta, grigia, noiosa e spuntata; non incisiva e che non ottiene sensibilità dalla vita degli altri. Quando il desiderio di apostolato non sgorga dall'interiorità perde efficacia: a volte uno si lancia ad obbedire, senza pensare, lamentarsi o riflettere e diventa impermeabile alla percezione delle idee e sentimenti degli altri.

Spesso l'uomo, per fuggire da se stesso, si dedica ad insegnare; magari qualcosa di vitale che egli stesso non vive... così quasi sempre si ottiene l'opposto di ciò che si insegue. Praticare per evasione, per non affrontare la vita perché uno si trova meglio a dedicarsi alle proprie devozioni piuttosto che ai propri obblighi, mettere in pratica una comunicazione con Dio che non è relazione con gli uomini, non porta alla concretizzazione dell'essere cristiano, ma soltanto a dare a se stessi e agli altri una caricatura di ciò che è cristiano.

Da quando è aumentato il livello economico di quelli che lavorano e hanno un impiego stabile, il livello di generosità è cresciuto in molti. Sono più di prima quelli che possono e fanno di avere una disposizione generosa davanti alle richieste di carità economica. È bene dare a chi non ha. La cosa cattiva è quando chi ha dato si sente già al sicuro e credendo, in modo ostinato e anche insolente, che il dare lo esime dal darsi, arriva a confidare che non c'è ragione di darsi avendo già dato. Si

sente esonerato dall'essere sensibile davanti ai sogni e ai desideri dei più vicini, dall'ascoltare e non comunicare con le persone, avverte la libertà di non tenere in conto gli altri e soprattutto dimentica che la carità è amore... vive così al dettaglio e procede di piccolezza in piccolezza. In coerenza con quanto detto, condivido con voi una riflessione presa da Apostolicam Actuositatem, sull'apostolato dei laici per il loro "ruolo", ecco il passo: «C'è nella Chiesa diversità di ministero ma unità di missione. Gli apostoli e i loro successori hanno avuto da Cristo l'ufficio di insegnare, reggere e santificare in Suo nome e con la Sua autorità. Ma anche i laici, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, all'interno della missione di tutto il popolo di Dio hanno il proprio compito nella Chiesa e nel mondo. In realtà essi esercitano l'apostolato evangelizzando e santificando gli uomini, animando e perfezionando con lo spirito evangelico l'ordine temporale, in modo che la loro attività in quest'ordine costituisca una chiara testimonianza a Cristo e serva alla salvezza degli uomini. Siccome è proprio dello stato dei laici che essi vivono nel mondo e in mezzo agli affari profani, sono chiamati da Dio affinché, ripieni di spirito cristiano, esercitino il loro apostolato nel mondo, a modo di fermento».

Va detto che in molte occasioni i cursillos sono stati bollati, nella loro intenzione, di divulgare una laicità esclusiva anche rispetto ai fondamenti cristiani. Dio in Cristo ci ama e con la Grazia che opera attraverso i sacramenti, possiamo scoprire, con la forza della fede e la luce del Vangelo, che l'amore è l'opzione migliore per raggiungere la pienezza e integrare il senso della risurrezione dell'anima.

Tutto per l'entusiasmo con cui la notizia spunta nella gente che vive un cursillo, senza essere incorporata nella chiamata parrocchiale. Questa stigmatizzazione, in ambito diocesano, ha fatto permanere per molti anni, un senso di tolleranza da parte del Palazzo Episcopale (in Spagna in particolare) ove ha mantenuto il Movimento del Cursillo a distanza controllata osservando che i cursillos sono un buon strumento di lavoro nel loro campo d'azione pastorale (considerazione dei più moderati e dei più tiepidi delle diocesi).

Questa realtà, tuttavia, ha convissuto con l'incessante convocazione di cursillos di uomini e donne, (fatta eccezione per la pausa covid), che continuano a realizzarsi anche con persone che hanno vissuto ai margini della fede, senza averla abbandonata completamente. Una parte del messaggio cristiano si potrebbe riassumere così: «Non abbiate paura, amatevi e siate felici».

Nel laico della Chiesa ci sono uomini e donne

I Cursillos, per loro natura, devono scendere nel profondo della persona, nella parte più intima di essa e non alle sue condizioni che la coinvolgono: sposata, celibe, praticante o indifferente e via dicendo. La persona non deve avere nulla che la possa distrarre dal bersaglio da centrare.

L'incontro deve essere con Cristo e con se stessi, faccia a faccia, a tu per tu e a questo appuntamento deve essere diretto ogni dettaglio: l'inevitabile magnetismo della presenza dell'altro sesso o la presenza condizionante di qualche testimone qualificato per i rapporti professionali, familiari o matrimoniali, lo rende impossibile.

La reazione deve essere personale, autentica e risolutiva. Non deve esserci nulla che impedisca o renda difficile questa radicalità, perplessità o entusiasmo, che causa nella persone il credere veramente e seriamente che Cristo lo ama.

Nel Cursillo si scopre una nuova dimensione molto più profonda della fede normale: non è la stessa cosa quando la persona si rende conto di essere osservata da un'altra che vuol vedere come reagisce. Per questa ragione i cursillos non devono essere misti, così come non è conveniente che allo stesso cursillo vadano contemporaneamente padre e figlio, madre e figlia, o due fratelli o due sorelle, capi con subordinati o una coppia di sposi.

Se partecipano uomini e donne insieme, nessuno si comporta come si comporterebbe se fosse solo. Cristo cerca la persona, non ciò che lo circonda.

Nelle parole di Eduardo si trova l'autentico spessore del cursillo uomini e del cursillo donne: «È chiaro che è più facile organizzare una parodia del cursillo, un cursillo light, dove si inizia con una motivazione che non è il desiderio di contagiare la fede vissuta, che si vorrebbe vivere o che può dispiacere di non riuscire a viverla ma semplicemente si può contare sul sentito richiamo che vadano gli uomini perché vanno le donne e viceversa. È così che si potranno fare più cursillos. Certo che questo cursillo è più facile dell'altro ed è pure evidente che può essere efficace, ma non così decisivo come l'altro. Infatti, non è la stessa cosa mirare e centrare nel più intimo della persona, nel vuoto più vuoto del proprio essere, perché lo occupi Cristo e che con Lui, per mezzo della Grazia, si senta singolare, originale e creativo nel proprio interiore. Non è la stessa cosa percorrere itinerari non originali per essere cristiani nelle relazioni che il proprio ruolo sociale impone, condizionato da accortezze non sempre vere soprattutto se i candidati si cercano tra i lontani, che debbono essere, qualsiasi cosa si dica, l'obiettivo originario dei Cursillos».

Ancor più esplicito: «Dal 1958, quando iniziarono i cursillos per donne, ovunque, le chiusure e le Ultreyas sono state miste, quindi lontane dalla storica separazione dei sessi e del maschilismo; quindi, non era quella la ragione per non essere d'accordo con il cursillo di tre giorni per soli uomini e sole donne. Temo che la causa vera e pratica sia il più facile reclutamento di ragazzi e ragazze, quando la mascolinità e la femminilità del cursillo si deve a ragioni metodologiche e psicologiche».

Io e Paola abbiamo letture coincidenti, meglio dire Dioincenti... in questo momento stiamo leggendo un libro insieme (non insieme, uno legge l'altro ascolta) ma ciascuno per proprio conto un testo di don Luigi Maria Epicoco... notavo che lei sottolinea parole e capoversi che non sono gli stessi che evidenzio io.

Con compagni di cammino i sacerdoti

In questa realtà c'è nostalgia di una piena amicizia che lo stesso Eduardo desiderava tra sacerdoti e laici per il piano apostolico, ove così si riassume: portare quante più persone possibili a vivere sapendo che Dio le ama e indirizzare la loro vita nella gioia. Dunque, un'amicizia tra sacerdoti e laici che il proliferare dei segni non ha mai permesso di crescere, poiché il desiderio di adattarsi per il bene dei ranghi pastorali, non era lo stesso della diffusione delle verità del Vangelo. Vangelo che deve raggiungere i tentacoli della vita dalla libertà dei figli di Dio.

L'ideale sarebbe che ciascuno nel proprio ruolo, in amicizia, laico o sacerdote, andasse dove l'altro non arriva per far sì che Dio conquisti il cuore di ogni vita, per poi viverla e donarla per il bene. Ogni attenzione a un'altra persona è benevola, senza il vincolo della capacità di "conquistare" o fare il cammino in compagnia... nel senso che ci salviamo solo a grappoli e che è essenziale condividere l'avventura di essere cristiani, rimanendo aperti alle realtà degli eventi che la vita porta.

L'ardente fervore dei cursillisti può rimanere vivo, oggi, anche senza l'assistenza di una diocesi disposta a proclamarne il valore. Tuttavia, alcuni sacerdoti che alimentano la loro amicizia con alcuni responsabili laici, vivono nella prospettiva che il buon seme dei Cursillos germogli all'infinito.

In altro modo, l'impegno di un sacerdote nel Cursillo non può essere considerato come fatto marginale nel suo ministero, o come parte del suo tempo libero. Il carico del sacerdote non si limita ai tre giorni, le persone che il Signore ci affida non ce le affida a tempo ...il rapporto di amicizia spirituale che si istaura non ha scadenze e il sacerdote che ha fatto conoscere e sperimentare alle persone l'amore del Signore, la realtà della Chiesa, la bellezza del vivere cristiano, non può abbandonarle. Sarà ulteriore "ufficio" di pastore saper indirizzare le persone negli impegni e negli ambienti idonei senza legarle alla sua persona.

Oltre al rapporto personale il sacerdote ha relazioni con i laici nei vari momenti della vita del Movimento, dal Precursillo all'Ultreya, dalla Scuola Responsabili ai Coordinamenti. Il suo stile è quello di aiutare i laici a maturare come cristiani, a crescere nella fede e nell'essere protagonisti nella vita ecclesiale.

Essere sacerdote nel XXI secolo non è un compito facile. Per considerare, i parroci sono spesso soli, abitano in una vecchia canonica, sono responsabili di 3-4 parrocchie e vivono a chilometri di distanza dal sacerdote più vicino.

In queste circostanze, oggi diffuse e frequenti, può verificarsi un calo della dedizione, se non un'indisponibilità e/o assenza alle necessità del Movimento e dei suoi momenti. Dunque, il laico non si senta orfano nel treppiedi (Pietà-Studio-Azione) che, reputandolo alimentato dal sacerdote, lo consideri impoverito o inefficace solo perché c'è il disimpegno dell'animatore spirituale. Al treppiedi, il laico deve provvedere lui stesso, nutrendolo spiritualmente come avviene nella Riunione di Gruppo e nell'Ultreya; per quanto accade, non si scoraggi nella costanza del Precursillo, «Non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi».

Ricordo una circostanza...

Mancava poco alla partenza del cursillo uomini; nella mia mente non c'era alcuno pronto per fare il cursillo. Inconsapevole e preoccupato, non sapevo come avvicinare nuovi fratelli, cosa offrire, come proporlo e perché.

In questi casi si dovrebbe ricorrere alle "ginocchia"... chiedere allo Spirito Santo che ti solleciti il cuore, fortifichi i pensieri e infonda le giuste parole da pronunciare.

Così feci, poco prima della Santa Messa. Terminata, mi avvicina una sorella desiderosa di frequentare un gruppo di preghiera, mi dice: "Sai mi è rimasto nel cuore il pellegrinaggio...".

Con tanto coraggio le ho proposto di fare l'esperienza dei tre giorni, le parole mi uscivano da sole... lei ha accolto la proposta nonostante sarebbe partita di lì a quattro mesi in un cursillo donne. La sorella fece il cursillo.

La consapevolezza dei Cursillos

I responsabili di Cursillos (coloro che con coraggio sono disposti a pagare le conseguenze, che si dedicano totalmente e con naturalezza, come farebbe il Signore) vivono con la consapevolezza di una piena laicità nell'identità con la missione della Chiesa, vivendo questa esistenza quale fondamento dell'azione evangelizzatrice, riconosciuta come parte dell'azione pastorale.

I Cursillos trasmettono la concezione di una Chiesa portatrice di Grazia, attraverso i sacramenti. Il ruolo ne esprime la vitalità indispensabile dei sacerdoti ove peraltro hanno la possibilità di testimoniare il senso del loro sacerdozio, quali compagni di strada della missione secolare di presentare nella vita la luce del Vangelo.

Come movimento diocesano e in intima identità evangelizzatrice, i Cursillos vogliono essere araldi della migliore notizia, che Dio ci ama, comunicata con il mezzo migliore, che è l'amicizia e si rivolge al meglio di ciascuno di noi ovvero il suo essere persona.

Lungi da una pretesa di proselitismo e, abbandonando ogni senso imperialistico di ricattolicizzazione degli ambienti, i Cursillos chiedono che ciascuno impari ad accettarsi così com'è, contando sulla forza della Grazia, quale vera dimensione spirituale, con cui rimanere fedeli al Vangelo e capire che si può essere migliori.

Si tratta di allenare le capacità per comprendere che tutte le cose che accadono sono necessarie, anche ciò che non ci piace, così da andare verso una costante evoluzione personale e capire che tutto ha un senso, indipendentemente dal suo risultato o dal suo riconoscimento.

Nel 1980 mia moglie ed io suggelliamo le nostre nozze a Maiorca... non conoscevo ancora i Cursillos.

Nel 2008 (anno della morte di Eduardo) faccio il mio primo cursillo... non conoscevo ancora il Carisma in Eduardo e probabilmente neppure adesso.

Nel 2016 partecipo alle IV Conversazioni di Cala Figuera a Maiorca da cursillista e comincio a respirare la santità del Movimento... mi mancava ancora l'autentico senso dell'amicizia.

Nel 2019 sono al Cursillo dei Cursillos, in occasione del settantacinquesimo anniversario della nascita dei cursillos e ritorno a Maiorca... comprendo il valore della Riunione di Gruppo.

Nel 2021 nasce il mio primo e unico nipote... proprio durante un servizio ai Cursillos.

Nel 2022 partecipo alla mia prima Ultreya Nazionale, gratificato dall'incontro speciale con il Santo Padre Papa Francesco, ... volevamo incontrare gli amici. Tutto questo casuale?

Non è il curriculum di un cursillista ma... lasciatemelo dire, di un apprendista cristiano.

Dimenticavo di dire che il mio compleanno è il 21 di agosto; il 21 agosto 1944 era in corso il primo cursillo della storia.

Ora, in che senso il Movimento del Cursillo vive la sinodalità nella concezione di questo "camminare insieme" e in relazione agli aspetti indicati da Papa Francesco riguardo alla comunione, alla partecipazione e alla missione nella Chiesa?

Riunione di gruppo, ultreya e scuola responsabili

Poiché la fonte e l'origine di tutto l'apostolato della Chiesa è Cristo, mandato dal Padre, è evidente che la creatività dell'apostolato dei laici dipenda dalla loro unione vitale con Cristo: «Chi rimane in me e io in lui, questi produce molto frutto, perché senza di me non potete far niente». Su questa strada occorre che i laici progrediscano nella santità con passione e gioia, cercando di superare le difficoltà con prudenza e pazienza. Né la cura della famiglia né gli altri impegni secolari devono essere estranei alla spiritualità della loro vita: «Tutto quello che fate, in parole e in opere, fatelo nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio e al Padre per mezzo di lui». Tale vita richiede un continuo esercizio della fede, della speranza e della carità. Solo alla luce della fede e nella meditazione della parola di Dio è possibile, sempre e dovunque, riconoscere Dio nel quale «viviamo, ci muoviamo e siamo». Cercare in ogni avvenimento la sua volontà, vedere il Cristo in ogni uomo, vicino o estraneo, giudicare rettamente del vero senso e valore che le cose temporali hanno in se stesse e in ordine al fine dell'uomo.

La dimensione internazionale e l'elaborazione dei processi statutari, con l'intenzione di soppiantare la natura diocesana dei Cursillos, hanno chiamato Eduardo Bonnín in tutti gli angoli della Terra. L'invito di coloro che intendevano apprendere l'essenza, lo scopo, la mentalità e il significato delle strutture in cui s'incontra il cursillista per la Riunione di Gruppo, l'Ultreya e la Scuola Responsabili, sostiene l'importanza di Maiorca quale riferimento all'origine dei cursillos. A tal proposito, il sacro Concilio Ecumenico Vaticano II, lancia un messaggio forte che noi tutti dovremmo cogliere, valorizzare e innestarlo nella nostra vita, questa la circostanza: «Gli uomini... opportunamente a tempo e luogo si radunino insieme, in piccoli gruppi per scambiarsi le idee senza alcuna rigida formula di istituzione od organizzazione, in maniera che questo compaia sempre come segno della comunità della Chiesa di fronte agli altri e quale vera testimonianza di amore. In questo modo, con l'amicizia e lo scambio di esperienze, aiutandosi a vicenda spiritualmente, si fortifichino per superare i disagi di una vita, di una attività troppo isolata e per produrre frutti sempre più abbondanti di apostolato...». Sono chiari riferimenti alla Riunione di Gruppo, all'Ultreya, alla Scuola Responsabili ovvero sono "l'esperienza del Cursillo, maestra di sinodalità".

Stiamo scoprendo ogni giorno che il mondo è pieno di strutture: parallele, sovrapposte, che gravitano sull'uomo e nonostante l'uomo, create falsamente per l'uomo senza lui. Convertirsi, per l'uomo d'oggi, è sapere di essere amato da Dio, che lo ama così com'è. L'uomo d'oggi è chiuso alle

ideologie e agli atteggiamenti di potere che siano stati creati, consapevolmente o inconsapevolmente, per non raggiungere la coscienza di essere persona.

Gesù Cristo, per manifesto atteggiamento di servizio, è ancora disposto ad essere portato all'uomo e alle sue strutture, non viceversa.

Il tempo di portare le anime a Cristo è passato, è il momento di portare Cristo agli uomini che Egli ama; non attraverso le strutture ma con l'uomo convinto, determinato, che evangelizza gruppi, i quali mantengono la stessa capacità di ammirazione contagiosa per ciò che ricevono ovvero il senso della vita: Cristo con gioia e avventura ...valgono da sole.

Noi laici siamo stati chiamati a portare Cristo, perché Egli sia nei capannoni, negli uffici, all'aperto, nelle case...negli ambienti, e lì, il fratello e la sorella, si accorgano per contagio, dell'atteggiamento d'aiuto mostrando quello che di noi possono vedere, sentire, toccare, intuire e assaporare e così si possa camminare insieme nella vita.

Rimarremo aperti a qualsiasi ambiente, da qualsiasi sito e da qualunque punto di sviluppo e/o intoppo a cui la persona è arrivata. Rinnoviamo il nostro atteggiamento di cordialità e di vicinanza alla pluralità più disparata che esiste nel mondo. Non abbiamo altri mezzi che incontri di gruppo e ulteeya, di comprovata efficacia per mantenere la conversione. Nessuno, se ha l'atteggiamento giusto, va da loro per insegnare, ma per portare la propria testimonianza e ricevere quella dei testimoni vivi che giungono a loro dal loro ambiente. Il mondo è pieno di maestri e carente di testimoni.

La continuazione della circostanza di cui vi ho parlato: al ritorno dei tre giorni, la sorella è ritornata entusiasta, sorridente, aperta; qualità che non avevamo notato durante il Precursillo. Dopo l'accoglienza in Ultreya, la sorella ha frequentato la stessa per un periodo, in presenza... poi, complice il Covid, l'ha seguita online ma per poco tempo, nonostante abbiamo provveduto ad assisterla nelle necessità operative di collegamento... all'ennesimo link d'invito mi disse che non era più necessario che io le mandassi la comunicazione. Mi disse anche che l'Ultreya non le piaceva più, venni a sapere che non aveva Riunione di Gruppo e che ai tre giorni s'è ne era parlato poco, forse nulla. Nel volgere di un anno, l'incostanza dell'accoglienza anche solo per un caffè, ci ha fatto perdere le tracce della sorella.

I lontani

L'obiettivo privilegiato, non esclusivo, deve essere chi è lontano e devono essere compiuti sforzi per garantire che il messaggio raggiunga ciascuno ma in nessun modo si deve interferire nella reazione personale che il messaggio produce.

Dove così non è stato, dove le segreterie hanno velato il loro scopo, magari credendo in buona fede che la loro missione consistesse nel dedicarsi a manipolare, disattivare o distorcere le realtà coerenti e congiunte che costituiscono la struttura del Cursillo, si è rotta l'unità del messaggio e con essa tante altre cose, che hanno reso difficile, se non ostacolato, la possibilità che tante persone continuino senza sapere che Dio in Cristo ha dato loro degli amori.

I Cursillos, che ci insegnano a parlare ad alta voce al Signore e che ci motivano a portare la forza del Tabernacolo alla tensione della vita, chiedono comprensione, chiedono passo per ricevere l'esplicita benedizione legittimante per espandere la loro missione in grande stile.

Nella sinodalità così vissuta, dalla Chiesa avallante, i Cursillos vogliono avanzare con passo caratteristico che li identifichi come diversi in quel camminare insieme.

Di fronte a tutto questo, perché il buon seme cresca, non possiamo più continuare a mantenere, dalla Chiesa che cammina e che oggi si esamina nell'attuale dinamica sinodale, il proliferare di una morale senza convinzione, di una religiosità senza fede e di una politica senza altruismo nella stessa Chiesa. Dobbiamo fare un passo avanti, lasciando da parte il vecchio, cessando di rispondere a domande che sorgono nel nostro ambiente personale e sociale.

Domande che non sono più in dubbio per la maggior parte delle persone, dando altresì risposte vive per essere voce di Cristo.

Tanti anni dopo il Concilio Vaticano II, dal quale i laici volevano essere maggioranza, gli stessi, ora, hanno il compito di mantenere la Madre Chiesa che li ha cresciuti e patrocinati. È giunto il tempo della necessaria laicità e non solo per mantenere la testimonianza del Vangelo portatrice dell'idea che l'amore è la forza più potente per vivere e risolvere la vita. Deve essere predicato un messaggio compatibile con la normalità e con la vasta "pianura" di esperienza di ogni vita personale, nel cui contrasto si scolpiscono il vero amore e la bellezza, che da risorto, il Signore ci scopre.

Perché tre giorni

Così Eduardo: «...In quel periodo davamo dei cursillos che chiamavamo "de Jefes de Peregrinos" o "de Adelantados de Peregrinos" ...quei cursillos duravano una settimana e da quei cursillos, che riducemmo da una settimana a tre giorni, preparammo la struttura di quello che ancora oggi si chiama solo "Cursillo".» È certezza della storia, ossia la ricostruzione ordinata di eventi umani, fra loro collegati e secondo il loro sviluppo, che ci riporta a Eduardo, il quale della riduzione da una settimana a tre giorni, ne dà una ragione di funzionalità: «...pensavo che in questo modo si potesse disporre di un uditorio molto limitato: gli studenti per Natale, per Pasqua e in estate o quelli che erano disposti a vivere questa esperienza utilizzando parecchi giorni delle loro ferie...». Ulteriori riduzioni a meno di tre giorni ci dovrebbero portare alle medesime esternazioni di Eduardo: «...se paragoniamo il Cursillo a un albero che è cresciuto perché il seme evangelico seminato in molti cuori e coltivato con la preghiera, ha dato frutto, questo ci rende pieni di gioia. Ma nello stesso momento ci dispiace che in alcuni luoghi, senza dubbio con la migliore delle intenzioni, hanno scambiato l'albero dei Cursillos per un albero di Natale e lo hanno riempito di luci, addobbi e abbruttito il suo chiaro e semplice profilo. L'albero ha delle radici, un tronco, dei rami, delle foglie e produce frutti e per svilupparsi deve restare radicato alla terra. Il Cursillo esige di restare radicato nella realtà. Le sue radici sono la sua motivazione, le idee forza che danno impulso alla linfa delle sue inquietudini suscitate dalla sua stessa vitalità...». Ma andiamo avanti ancora un po'... una diminuzione di giorni può alterare quella struttura che permette all'equipe verso il cursillista: di conoscerlo (primo giorno), di comprenderlo (secondo giorno), di rispondergli (terzo giorno).

Per altro verso, quei tre giorni sono, anche: la scoperta di noi stessi nella fede ovvero tempo di ascolto (primo giorno); momento della carità e dell'amore (secondo giorno); intervallo della speranza di perseverare nella vita in grazia e in unione con i fratelli e le sorelle (terzo giorno). Uno schiacciamento dei tempi farebbe scaturire ancora, nel lontano, quel cambiamento che lui manifesterà come: "la meraviglia dei tre giorni"? È ciò che si vede al rientro da un cursillo.

Per me cristiano, auspico anche per voi, i tre giorni evocano il senso della venuta di Cristo ove celebrando gli eventi del Mistero pasquale dà la dimensione della mia cristianità, scoperta ai tre giorni del cursillo.

Questa la condivisione ma quanto detto, suona così "...Signore devo correre, non ho tempo di camminare."

E concludo con una citazione presa da un rollo declamato in un recente Coordinamento Nazionale: «...viene da domandarci sulle nostre biblioteche, sui nostri "libri base", nella speranza che ci sia la Bibbia, la Parola di Dio ascoltata giornalmente per affinare il nostro discernimento, ma anche libri formativi su Cursillos di Cristianità, pur riconoscendo il grande limite che gli Italiani hanno avuto, in sacerdoti assistenti che si impossessarono del messaggio finché arrivò qualche altro che condannò al fuoco ciò che l'antefatto aveva scritto e gli altri ad assistere senza conoscere il perché " dei

Cursillos, ma anche con grandi errori sul “come” ... e poco studio nelle nostre Scuole Responsabili...».

Prima di lasciarvi condivido con voi la lettera scritta da Gianluigi Genovese il 10 febbraio 2008 in occasione della morte di Eduardo Bonnin e pubblicata sul libro «Storia e Carisma» (a cui si rimanda per il testo della lettera)